

Ad Elvira nel giorno che decidemmo di tributarle ancora l'amaro alloro del Poeta.

Palermo 18 giugno 2009

Suonano come colpi secchi  
e ben assestati  
le note  
della poesia di Elvira,  
un discreto bussare  
ma incessante  
alla porta del cuore  
di chi l'ascolta,  
difficile è non farlo,  
al fine che nessun rimanga solo,  
cosciente  
com'è lei per prima  
che solitudine è inutile soffrire  
ed un far gioco agli idioti,  
quelli che pensano di tutto possedere  
e di poter marciare sul dolore altrui.  
Elvira è forte,  
di una forza non sua  
e ben lo sa.  
La sua fede,  
vera,  
è un calcio alla paura.  
La sua conoscenza  
è lo specchio  
dell'anima altrui.  
La sua angoscia  
è la diaspora  
di una Umanità in viaggio  
alla ricerca di sé.  
La sua paura è nella lite  
più che nella morte.  
Il suo guscio il piacere.  
Il suo sguardo è al futuro,  
un futuro che,  
profondamente donna,  
ella considera eterno solo  
nell'eternarsi  
dell'amore nei figli.  
La sua eternità  
è in quanto di più fragile

l'uomo possa aver concepito:  
la Speranza,  
e la speranza non è certezza mai.  
Per Elvira Dio è l'incanto ...  
o l'incanto è Dio?  
Per Elvira la poesia è,  
come era in origine,  
origine dai più disattesa,  
musica,  
e la musica è amore  
espresso e cantato,  
come amore  
espresso e cantato  
è per lei la Sicilia ...  
per lei e per tutti noi.  
Grazie Elvira.

Enzo Li Mandri

